



**Autorità di Regolazione
per Energia Reti e Ambiente**

AUDIZIONE

“Crisi energia: prospettive e proposte settoriali”

Roma, 30 novembre 2022



CHI SIAMO

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (di seguito “FIPE”), è l’associazione *leader* del settore della ristorazione, dell’intrattenimento e del turismo, nel quale operano oltre 330 mila imprese con quasi un milione di addetti che generano un valore aggiunto di circa 35 miliardi.

FIPE si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo nelle sue più varie forme, rappresentando e assistendo bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche aziende di ristorazione collettiva, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, società emittitrici di buoni pasto, sale gioco, buffet di stazione, aziende di catering e banqueting. Allo stato attuale aderiscono alla Federazione oltre 100.000 soci.

La Federazione, attiva dal 1945, è da sempre portavoce delle istanze degli imprenditori e li rappresenta presso le Istituzioni: audizioni presso le Commissioni parlamentari, interventi nei gruppi di lavoro delle Agenzie governative e dei Ministeri, partecipazione ai tavoli di confronto ministeriali, supporto alle Associazioni nazionali e alle singole aziende.

Contestualmente FIPE collabora con le principali realtà, private nazionali ed internazionali che interagiscono nei mercati di riferimento dei Pubblici Esercizi, per identificare le nuove tendenze, informare i propri assistiti, incrementare servizi di assistenza in grado di favorire la competitività e lo sviluppo delle proprie imprese.

La Federazione è anche promotrice e firmataria del primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende dei settori pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale e turismo, stipulato nel febbraio del 2018 con le OO.SS. italiane maggiormente rappresentative.

La nostra *mission* è la valorizzazione del lavoro svolto dagli imprenditori nel nostro settore, diffondendo in ogni sede una migliore conoscenza delle specificità del “fare impresa” nel nostro comparto e valorizzando il contributo preminente che i Pubblici Esercizi italiani generano nella creazione del PIL ed occupazione del nostro Paese. Un comparto, quello della ristorazione e dei pubblici esercizi, che è alla radice dell’identità stessa “del vivere italiano” e che rappresenta, secondo molteplici analisi di autorevoli centri studi, il motivo principale di attrazione turistica su tutto il territorio nazionale.

Obiettivo di FIPE è rendere strutturale, e consolidare nel lungo periodo, le relazioni con i suoi associati e con il Governo, proponendosi come *trait d’union* tra questi due fondamentali *stakeholders*.

Il Presidente è Lino Enrico Stoppani, che ricopre anche la carica di Vice Presidente vicario di Confcommercio Nazionale.

LE MEMBERSHIPS

FIPE è membro di **CONFCOMMERCIO** – Imprese per l’Italia, principale organizzazione del settore terziario ed è parte di **CONFTURISMO** dove rappresenta insieme ad altre associazioni il settore del turismo.

A livello internazionale è parte importante di **HOTREC** (Associazione Europea dei Ristoranti, Bar, Caffè e Alberghi), mentre nelle relazioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali è rappresentata dai suoi membri nei Fondi bilaterali (Fon.Te, For.Te, Fondo Est, Fondir, QuAS), nell’Ente Bilaterale del Turismo, nel CONAI, nel CONOE, nel Fondo Mario Negri e in ALMA.

IL QUADRO DEL SETTORE

Sono oltre 300 mila le imprese del settore dei Pubblici Esercizi con un *turnover* tra aperture e chiusure, tra i più elevati del nostro sistema produttivo. Nel biennio 2020/2021 le chiusure hanno toccato complessivamente la soglia delle 45 mila unità mentre, nei primi nove mesi del 2022, il saldo tra aperture e chiusure si è attestato a -10.951 imprese, come risultato della differenza tra 7.928 iscrizioni e 18.249 cessazioni.

L'impatto della pandemia sull'occupazione è stato altrettanto forte. Nel 2020 sono state 243 mila le persone che hanno lasciato il settore, di queste 116 mila risultavano impiegate con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Nel 2021 si è registrato un leggero recupero, ma il bilancio sul 2019 risulta ancora in perdita per 194 mila unità. La crisi dell'occupazione ha riguardato soprattutto i giovani.

D'altra parte, con una dinamica dei consumi così regressiva non si potevano ottenere risultati diversi.

Il settore della ristorazione nel 2020-2021 ha accumulato invece perdite di domanda per oltre 52 miliardi di euro rispetto ai livelli del 2019. La perdita più consistente è quella del 2020 con il doppio *lockdown* di inizio e fine anno che ha generato una contrazione dei consumi pari a 30,2 miliardi di euro.

Nel 2021, a seguito dell'allentamento delle misure restrittive sul finire del primo semestre, si è registrato un trend di ripartenza della domanda che, tuttavia, è rimasta al di sotto dei livelli del 2019 di circa 26 punti percentuali quantificabili in più di 21,6 miliardi di euro.

Trend dei consumi delle famiglie

Variazione assoluta 2021/2019 - in milioni di euro costanti

funzione di spesa	var. ass.
Ristorazione	-21.644,1
Trasporti	-19.157,2
Alloggio	-11.043,0
Vestiario e calzature	-10.283,6
Ricreazione e cultura	-8.143,6
Beni e servizi vari	-3.374,9
Sanità	-70,7
Istruzione	69,2
Mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	209,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	834,3
Alimentari e bevande non alcoliche	2.007,5
Comunicazioni	2.652,5

Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Istat

La ristorazione è stato dunque il settore più colpito dalle misure restrittive introdotte durante la pandemia.

Nel 2022 è atteso un ulteriore recupero di domanda che, tuttavia, resterà sotto i livelli pre-pandemia per oltre 8 miliardi di euro a prezzi correnti.

A settembre 2022 i prezzi della ristorazione commerciale (bar, ristoranti, pizzerie, ecc.) fanno registrare una variazione +6,1% rispetto allo stesso mese del 2021, mantenendosi abbondantemente al di sotto dell'inflazione generale che arriva a +8,9%, a conferma della difficoltà delle imprese a gestire la fase di adeguamento dei listini.

E' in questo contesto che si innesta l'aumento straordinario dei costi dell'energia elettrica e del gas.

- **I consumi di energia elettrica**

Va anzitutto considerato che i Pubblici Esercizi consumano circa 9 TWh, con una media che va dai 23 mila di un bar ai 29 mila di un ristorante.

	Totale imprese	consumi (media in Kwh.)	Totale consumi (in TWh.)
ristoranti	196.031	29.334	5,8
bar	140.210	23.274	3,3
Totale	336.241	26.807	9,1

Fonte: stima C.S. Fipe su dati Studi di Settore

Intorno a questi valori medi si registra una forte variabilità dovuta principalmente alla dimensione aziendale ed al *format* dell'esercizio. Sono circa 30 mila le imprese che hanno un consumo medio annuo al di sopra dei 40 mila Kwh e 5 mila al di sopra dei 90 mila Kwh.

- **I costi**

L'analisi realizzata da Nomisma Energia per Confcommercio-Imprese per l'Italia ha registrato la triplicazione della spesa dei settori del terziario da 11 a 33 miliardi di euro fra il 2021 e il 2022.

Questo aumento riferito al solo mondo della ristorazione vede passare la bolletta energetica (incluso anche il gas) da 3 a circa 9 miliardi di euro, con una spesa media per impresa che sale da 11 mila a 34 mila euro per un ristorante e da 5,5 mila a oltre 16 mila euro per un bar.

Spesa complessiva (milioni di euro)

	2021	2022
Ristoranti	2.104	6.515
Bar	803	2.353
Totale	2.907	8.868

Fonte: stima C.S. Fipe su Osservatorio Confcommercio

Spesa per azienda (euro)

	2021	2022
Ristoranti	11.075	34.286
Bar	5573	16.340
Media	8.781	26.803

Fonte: stima C.S. Fipe su Osservatorio Confcommercio

L'impatto sul conto economico è ben rappresentato dal caso aziendale riportato nella tabella che segue. L'incidenza sul fatturato passa da meno del **5%** del 2021 ad oltre il **13%** del 2022. In termini assoluti si tratta, nel caso in esame, di un aumento, dovuto al solo costo della bolletta energetica per circa **28 mila euro**, che sfiora **nove punti percentuali del fatturato** portando, di fatto, in rosso il conto economico.

ristorante A¹ - valori assoluti in euro

	2021	2022	diff.
ricavi	320.032	320.032	-
costo elettricità	10.225	30.675	20.450
costo gas	4.791	11.978	7.187
inc. %	4,69	13,3	8,6

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati aziendali

LE MISURE

1. Governo

Sono senza dubbio da accogliere con favore le misure varate, dapprima, dal Governo Draghi e, poi, dal Governo Meloni, finalizzate a contenere gli effetti dell'aumento del costo dell'energia sui bilanci delle imprese, ivi comprese le aziende di Pubblico Esercizio.

I crediti d'imposta energia elettrica e gas naturale – previsti, per quel che concerne le imprese non energivore e non gasivore, per il secondo trimestre 2022 (artt. 4 e 5 D.L. 17/2022, artt. 2 e 5 D.L. 21/2022 "Taglia Prezzi", e art. 2 D.L. 50/2022 "Aiuti"), per il terzo trimestre 2022 (art. 6 D.L. 115/2022 "Aiuti-bis"), per i mesi di ottobre e novembre 2022 (art. 1, D.L. 144/2022 "Aiuti ter") e, infine, per dicembre 2022 (art. 1 D.L. 176/2022 "Aiuti-quater") – rappresentano certamente un valido strumento per ridurre l'impatto del "caro energia", sebbene, come si dirà *infra*, sia necessario segnalare alcune problematiche applicative.

Vanno nella medesima direzione anche la riduzione degli oneri delle bollette elettriche e gas (intervento già previsto con i primi provvedimenti del 2020 volti a fronteggiare i gravi effetti economici prodotti dalla crisi pandemica del Covid-19 e, poi, di volta in volta prorogata), la sospensione delle variazioni unilaterali dei

¹ Per esigenze di confrontabilità il fatturato 2022 è stato posto equivalente al 2021 e i costi di energia elettrica e gas riparametrati al fatturato così determinato.

contratti di fornitura dal 10 agosto 2022 al 30 aprile 2023 (art. 3, D.L. 115/2022 “Aiuti-*bis*”), nonché le disposizioni volte a stimolare i fornitori a fornire alle imprese proposte di rateizzazione degli importi dovuti (art. 8, D.L. 21/2022 “Taglia Prezzi”, e art. 3 D.L. 174/2022 “Aiuti-*quater*”).

Va altresì accolto con favore il proposito – manifestato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nella conferenza stampa dello scorso 22 novembre di presentazione del disegno di Legge di Bilancio per l’anno 2023 – di destinare circa 21 miliardi di euro (vale a dire la voce di spesa maggiore della prossima legge di bilancio) al capitolo “caro energia”, prevedendo, tra l’altro, un rafforzamento dei crediti d’imposta energia elettrica e gas naturale per i primi mesi del 2023.

2. ARERA

La Federazione ha apprezzato l’intensa attività deliberativa dell’ARERA che già nel corso del 2020 (primo anno dell’era Covid-19), in linea con le disposizioni di legge varate dai Governi che si sono succeduti, ha adottato una serie di disposizioni per il blocco e/o il contenimento degli oneri generali di sistema delle bollette elettriche e del gas naturale.

Così come sono stati senza dubbio apprezzabili gli interventi in ordine al c.d. “servizio a tutele graduali” per accompagnare il passaggio al mercato libero delle piccole e micro imprese dopo la rimozione della tutela di prezzo (mercato tutelato).

Di estremo rilievo è stata altresì l’attività interpretativa che l’ARERA è stata chiamata a svolgere in questi anni, anche a causa del continuo susseguirsi e sovrapporsi di disposizioni normative incidenti sul tema energetico e, in particolare, sulle misure volte a fronteggiare il caro energia.

Ci si riferisce in particolare ai chiarimenti esperiti con il comunicato stampa dello scorso 7 ottobre, con il quale sono stati forniti importanti indicazioni circa gli adempimenti funzionali alla fruizione dei crediti d’imposta energia elettrica e gas naturale relativi al secondo e terzo trimestre del 2022, affermando, in estrema sintesi, che l’obbligo (ex art. 2, comma 3-*bis*, del D.L. n. 50/2022 “Aiuti”) del venditore di inoltrare, al proprio cliente, una comunicazione nella quale sono riportati il calcolo dell’incremento di costo della componente energetica e l’ammontare della detrazione spettante, sussiste anche qualora la richiesta dell’impresa beneficiaria pervenga posteriormente al termine indicato dalla norma.

Inoltre, merita una menzione il comunicato stampa dello scorso 13 ottobre, con cui l’ARERA e l’AGCM hanno riassunto il quadro complessivo delle regole e degli strumenti disponibili per consentire a consumatori e imprese una corretta interpretazione della già richiamata disposizione di cui all’art. 3 del D.L. 115/2022 “Aiuti-*bis*”, in ordine alla sospensione delle variazioni unilaterali di prezzo delle forniture, prendendo atto delle diverse segnalazioni pervenute in ordine a presunte violazioni, da parte dei fornitori, di tale disposizione.

LE CRITICITÀ

Come anticipato, sebbene non vi sia alcun dubbio sulla consistenza delle misure varate a sostegno delle imprese, con riferimento ad alcune di esse sono sorte problematiche applicative che ne mettono addirittura a rischio la concreta fruizione, e che, in alcuni casi, sono addebitabili, almeno parzialmente, a comportamenti poco attenti o addirittura speculativi delle imprese fornitrici.

Per quel che concerne i **crediti d'imposta energia elettrica e gas**, va anzitutto considerato che, ai sensi dell'art. 1, comma 6 del sopra citato D.L. Aiuti-*quater*, entro il 16 marzo 2023 i beneficiari dei crediti [relativi al terzo trimestre del 2022 e agli ultimi 3 mesi del 2022], a pena di decadenza dal diritto di utilizzabilità del credito non ancora fruito, sono tenuti a trasmettere all'Agenzia delle Entrate un'apposita comunicazione sull'importo del credito maturato nell'esercizio 2022. In attesa di conoscere il contenuto e le modalità di presentazione di tale comunicazione – che saranno definiti con Provvedimento dell'Agenzia (si confida) di prossima emanazione – sembra opportuno segnalare che per le imprese, in diversi casi, non è agevole recuperare tutte le informazioni necessarie per calcolare la misura del credito d'imposta spettante.

Una soluzione solo parziale a tale problema è offerta dall'obbligo – previsto dall'art. 1, comma 5 del D.L. Aiuti-*ter* – in capo ai fornitori di inviare al proprio cliente, su sua richiesta, una comunicazione in cui è riportato il calcolo dell'incremento di costo della componente energetica e l'ammontare della detrazione spettante. Sul punto, tuttavia, occorre domandarsi quali possano essere le conseguenze nei casi in cui le risposte dei fornitori giungano in maniera poco puntuale (sono già pervenute segnalazioni in questo senso da diverse imprese nostre associate) o fuori tempo utile per il beneficiario.

Va poi considerato che, in ogni caso, tale soluzione non è praticabile per tutti coloro che abbiano cambiato fornitore che, dunque, è lasciato a sé stesso nel fare i conti con bollette che non riportano neppure le medesime voci da comparare e spesso non **indicano i consumi effettivi** necessari per il corretto calcolo del credito.

Altri profili di criticità concernono le norme volte a prevedere la possibilità per le imprese di accedere a **piani di rateizzazione** degli importi dovuti in ordine alle forniture di energia elettrica e gas naturale.

Sebbene occorra prendere atto che con la disposizione di cui all'art. 3 del D.L. Aiuti-*quater* si siano fatti notevoli passi in avanti rispetto al previgente regime (art. 8, D.L. 21/2022) – in considerazione del fatto che, a determinate condizioni, il fornitore, a fronte della richiesta dell'impresa cliente, è oggi obbligato a presentare un'offerta di rateizzazione – sussistono ancora forti dubbi in ordine alla concreta accessibilità:

- le condizionalità propedeutiche alla concessione della rateizzazione, invero, appaiono ancora di difficile verifica;
- l'aver previsto un regime di alternatività di tale istituto con quello concernente i crediti d'imposta di cui *supra*, ne alleggerisce, già a monte, la relativa portata applicativa.

Preme poi segnalare che sono pervenute alla scrivente diverse segnalazioni concernenti determinate **azioni** che verrebbero poste in essere da alcune aziende fornitrici, come la pretesa di **garanzie molto costose** o il **pagamento anticipato di alcune mensilità** (da calcolare sulla base dei consumi effettuati negli anni precedenti) in sede di rinnovo contrattuale o di proposte contrattuali ex novo.

LE PROPOSTE

Dal quadro sopra delineato emerge chiaramente la necessità di intervenire ulteriormente a sostegno delle imprese, ed in particolare di quelle appartenenti al settore dei Pubblici Esercizi che devono fronteggiare una grave crisi di liquidità a causa delle ripercussioni economiche determinate, dapprima, dalla pandemia e, poi, dal contesto geopolitico internazionale.

In questa sede, tuttavia, preme anzitutto soffermarsi sulla necessità di preservare l'operatività dell'impianto di interventi che sono stati già previsti.

In questa direzione, risulta indifferibile un intervento di questa Autorità volto a garantire che i fornitori diano in tempo utile tutte le informazioni necessarie ai potenziali beneficiari dei crediti d'imposta energia elettrica e gas per la compilazione della comunicazione da trasmettere all'Agenzia delle Entrate entro il 16 marzo 2023. La decadenza dal diritto di utilizzabilità del credito non solo non può dipendere da una mancata o tardiva risposta da parte dei fornitori, ma appare eccessivamente penalizzante e dunque andrebbe rimossa.

Sempre in ordine alla disciplina dei crediti d'imposta energia elettrica e gas, si ritiene che la possibilità di demandare all'attuale fornitore di energia elettrica e gas il compito di effettuare il calcolo della detrazione spettante dovrebbe esser concessa anche alle imprese che hanno cambiato fornitore nel periodo 2019-2022.

Inoltre, si vuole sottolineare, in linea generale, l'estrema importanza delle funzioni di monitoraggio, vigilanza e controllo dell'ARERA, affinché le società fornitrici si astengano dal porre in essere comportamenti aggressivi utilizzando a proprio vantaggio le asimmetrie informative che caratterizzano il mercato dell'energia, ad esempio contravvenendo (o eludendo) la sospensione delle modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di energia elettrica e del gas di cui all'art. 3 del D.L. Aiuti-*bis*.

Da ultimo, anche sulla base di numerose richieste di informazioni che sono pervenute ai nostri uffici, occorre accelerare sul versante della realizzazione delle c.d. "comunità energetiche", istituto la cui implementazione potrebbe, sul lungo periodo, offrire ottime soluzioni di autosufficienza energetica anche per il nostro tessuto imprenditoriale.

Allegato

LA CAMPAGNA FIPE SUL RISPARMIO ENERGETICO

In un momento di estrema difficoltà per il Paese, FIPE ha cercato di mettere in atto un'iniziativa che chiamasse le imprese associate ad adottare comportamenti virtuosi improntati alla responsabilità.

In quest'ottica è stata lanciata una campagna per un uso razionale e responsabile dell'energia, focalizzandosi su alcuni punti principali:

- *Spegnere ove possibile le luci superflue (anche le insegne luminose)*
- *Quando possibile utilizzare la luce naturale*
- *Sostituire, ove possibile, le lampadine con quelle a Led*
- *Cucinare e preparare cibi con una attenzione particolare ai consumi di energia elettrica e gas*
- *Utilizzare le lavastoviglie solo a pieno carico, utilizzando ove possibile, basse temperature di lavaggio e detersivi efficaci*
- *Chiudere porte e finestre quando l'aria condizionata è ancora in funzione*
- *Non eccedere con l'aria condizionata, regolando la temperatura dei locali in modo che sia qualche grado inferiore alle temperature esterne*
- *Monitorare settimanalmente i consumi di energia, gas e acqua*
- *Leggere settimanalmente il contatore della luce, del gas e dell'acqua e annotare le relative letture*
- *Regolare le temperature di tutti gli apparecchi frigoriferi e porre attenzione alle aperture delle porte (comprese le celle)*
- *Controllare periodicamente l'eventuale presenza di perdite di gas refrigeranti che aumentano i consumi energetici*
- *Formare il personale al risparmio energetico e alla lotta agli sprechi energetici in Azienda*
- *Nominare un "Energy Manager" responsabile dei consumi energetici, della manutenzione, dei costi e della lotta agli sprechi*
- *Eseguire un "Audit energetico" per una verifica puntuale dei consumi e l'individuazione degli sprechi, ricordando che le apparecchiature più datate generalmente sono quelle che contribuiscono maggiormente ai consumi energetici*
- *Installare, ove possibile, strumenti/sistemi/apparecchi per il monitoraggio dei consumi luce/gas/acqua*
- *Prediligere acquisti di apparecchiature ad alta efficienza energetica (Classe A) e ad alta tecnologia*
- *Prevedere, ove possibile, un piano di sostituzione graduale delle apparecchiature più datate che generalmente sono quelle che contribuiscono maggiormente ai consumi energetici*

Nei ristoranti, porre particolare attenzione ai consumi di celle frigorifere, forni elettrici, lavastoviglie, frigoriferi.

Nei bar, porre particolare attenzione ai consumi di macchine per espresso e i banconi refrigeranti (es. gelateria)